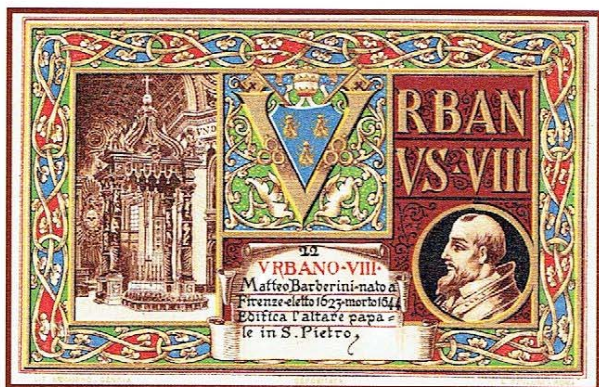


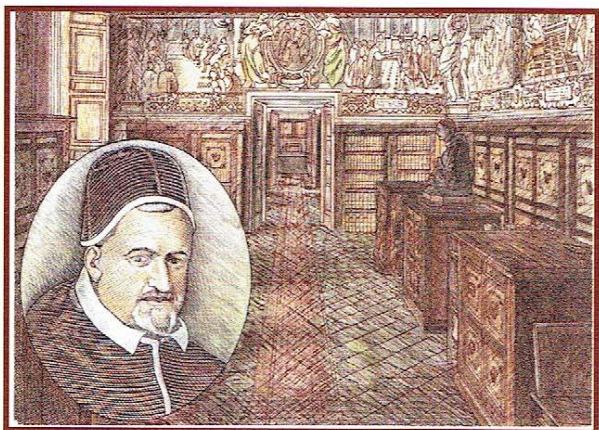
Giubileo

Tredicesimo Anno Santo nel 1625 della Storia della Chiesa, si celebra a Roma, mentre in Europa infuria la lunga e terribile "Guerra dei Trent'anni". Il Papa che lo indisse e lo celebrò fu

Urbano VIII - Maffeo Vincenzo Barberini, fiorentino. La sua ricca famiglia provvede a dargli un'ottima educazione prima presso la Compagnia dei Gesuiti poi presso il 'Collegio Romano'; quindi si laureò a Pisa in giurisprudenza.

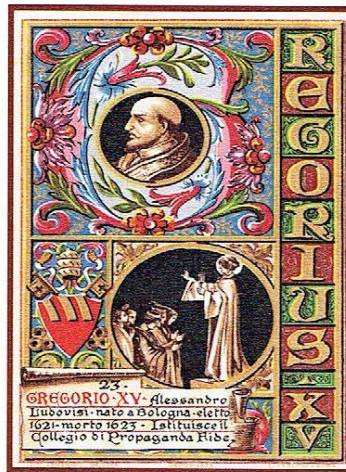


All'età di soli vent'anni, lo zio Francesco Barberini protonotaro apostolico lo fece entrare come avvocato nell'amministrazione pontificia: era l'inizio di una lunga ed importante carriera che lo vide 'Nunzio apostolico' a Parigi e dal 1604 al 1608 arcivescovo di Nazareth, Canne e Monteverde.



i.p. - Papa Paolo V e la sede dell'Archivio Segreto Vaticano

Nel 1606 papa Paolo V lo nomina cardinale ed il re di Francia Enrico IV gli impone la berretta; quando muore lo zio entra in possesso della sua enorme eredità e si fa costruire, in Roma, uno splendido palazzo diventando, nel contempo, uno dei personaggi più in vista di Roma.



Quindi dopo la morte di papa Gregorio XV, il Collegio cardinalizio si trovò ancora una volta a subire le influenze politiche di Spagna, Francia ed Austria, nonostante gli sforzi del defunto pontefice di liberarsene tramite due Bolle emanate qualche anno prima.



Le cose andavano per le lunghe ma infine il volere della Spagna prevalse anche perché si era in piena estate (il Conclave si era riunito il 19 luglio 1623) e la grande calura ed un'epidemia di malaria avevano cominciato a decimare i cardinali per cui i sopravvissuti, infine, si accordarono sul Barberini che venne così eletto il 6 agosto 1623 e incoronato il 29 settembre di quello stesso anno, all'età di 55 anni.

All'epoca l'Europa era già in guerra da cinque anni e vi sarebbe stata per ben altri venticinque per vari motivi sia religiosi che politici.

La guerra era iniziata a causa dell'opposizione tra cattolici e protestanti nonostante la cosiddetta <Pace di Augusta> del 1555 che, per i Luterani, era stata considerata soltanto una 'tregua' secondo la quale i principi potevano aderire o al credo cattolico o a quello luterano escludendo tutte le altre religioni cristiane ma intanto il calvinismo stava sempre più acquistando proseliti.



Pace di Augusta



Inoltre in Germania i principi tedeschi erano in lotta contro gli Asburgo che volevano affermare il loro potere effettivo sui territori del Sacro Romano Impero anche per sostenere la Spagna nel conflitto contro gli Olandesi e la Francia di Enrico IV, per timore di venir fagocitata dalla Spagna continuava la sua politica anti-asburgica.



Praga il Castello

La scintilla che scatenò la guerra fu la <defenestrazione di Praga> cioè due luogotenenti dell'imperatore del Sacro Romano Impero, Mattia, furono buttati fuori delle finestre del palazzo reale (rimasero feriti solo nell'orgoglio in quanto atterrarono sui mucchi di letame accumulati nel fossato del maniero): era il 1618 ed era così iniziato il primo periodo della guerra che andò avanti fino al 1625 prendendo il nome di *Fase boemo-palatina* e fu seguita da una *Fase danese* (1625-1629), da una *Fase svedese* (1630-1635) e infine dalla *Fase francese* (1635-1648), secondo la classificazione degli storici.

Nel conflitto, il pontefice si era schierato con la Francia che, ormai nella persona del cardinale

Richelieu, si era alleata con Inghilterra, Paesi Bassi e Danimarca cioè contro il cattolicissimo Impero asburgico: un grave errore del Papa che invece di diventare arbitro tra le controversie religiose si ritrovò invischiato in quelle politiche non rendendosi conto che ormai lo Stato Pontificio contava ben poco.



Infine per lo Stato pontificio si rivelò un fallimento religioso e politico al quale si aggiunse, nell'area italiana, un'altra sconfitta nella famosa "Guerra di Castro" intrapresa dal papa contro i Farnese, durata ben quattro anni e terminata soltanto quando si erano esaurite le finanze di entrambi i contendenti: il papa avrebbe voluto riconquistare i ducati di Castro e di Ronciglione dai nipoti di papa Paolo III (Alessandro Farnese) e, probabilmente in seguito, anche quelli di Parma e di Piacenza, sempre con l'aiuto dei Francesi, molto probabilmente per trasferirli ai suoi parenti: i cardinali Francesco e Antonio Barberini e Lorenzo Malagotti, rispettivamente nipote, fratello e cognato del papa.



Scudo in oro di Paolo III

Tra vittime di guerra, di epidemie, di saccheggi, di fame, la <crisi del '600> fu una grande catastrofe, seconda soltanto alle due guerre mondiali, con ben oltre 12/14 milioni di morti e di cui papa Urbano VIII vide soltanto l'inizio delle laboriose trattative di pace (1643) ma non la loro definizione (del 15 maggio e del 24 ottobre) in quanto morì quattro anni prima la – complessiva, cosiddetta - *'Pace di*

Vestfalia' (1648) che segnava la fine dei conflitti religiosi nell'Europa occidentale con il completo riconoscimento di libertà di culto ai Protestanti tedeschi.



All'inizio della seconda fase della Guerra dei Trent'anni e soltanto sette mesi dopo la sua elezione, del 29 aprile 1624, Urbano VIII, con la Bolla "*Omnes Gentes Plaudite Manibus*", indiceva il 13° Anno Santo e preparava il clero, i cittadini e la città per l'accoglienza dei pellegrini.



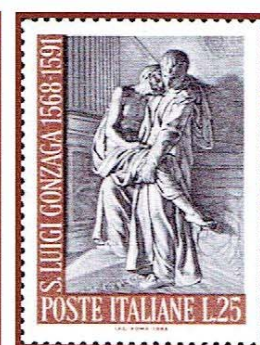
Pertanto fu rafforzato il servizio d'ordine, fu richiesta la pulizia delle chiese e quella personale degli ecclesiastici, si prepararono raffinati alloggi consoni per principi, nobili e vescovi, si devolsero 2.000 scudi d'oro a favore dell'Arciconfraternita della Trinità che doveva assistere i pellegrini (prelevandoli dalla 'gabella della carne'), si restaurarono mura e monumenti, si fortificarono Castel Sant'Angelo e il Palazzo Apostolico del Quirinale, inoltre si stava lavorando alla nuova grandiosa Basilica di San Pietro ed al baldacchino in bronzo sulla tomba del principe degli Apostoli, si allestivano nuove fontane, si avviava la costruzione di Palazzo Barberini, ma soprattutto si curò meticolosamente la preparazione spirituale anche attraverso valenti predicatori.



Nonostante la guerra che imperversava in Europa ed i mali ad essa connessi, l'afflusso dei romei fu subito notevole, si stima in circa mezzo milione di pellegrini e numerosissime Confraternite che arrivavano a Roma in lunghissime processioni che spesso si scontravano tra di loro per ragioni di precedenza nell'entrare dalla porta di Piazza del Popolo. Uno dei tanti problemi che si presentarono e che venne risolto inviando loro incontro un incaricato che li avrebbe condotti direttamente a San Pietro.



La visita alle sette chiese fu resa più comoda e più sicura (data la pestilenza che minacciava il sud dell'Italia) sostituendo quelle fuori le mura (San Sebastiano, San Lorenzo e San Paolo) con quelle cittadine di Santa Maria del Popolo, Santa Maria in Trastevere e San Lorenzo in Lucina inoltre il papa – con Bolla <*Sollecitudo*> del 28 gennaio 1625 concedeva l'indulgenza giubilare a tutti coloro che non potevano recarsi a Roma per gravi motivi: malati, suore di clausura, eremiti, anziani, anacoreti, carcerati.



Durante il Giubileo, il papa proclamò santo solo il carmelitano Andrea Corsini ma, nel corso del suo pontificato, elevò agli onori degli altari molti santi e beati tra cui: Francesco Saverio, Filippo Neri, Luigi Gonzaga, Ignazio di Loyola, Maria Maddalena de' Pazzi, Elisabetta regina del Portogallo, Felice da Cantalice, Giacomo della Marca (l'inventore dei Monti di Pietà), Francesco Borgia, Gaetano di Tiene, Giovanni di Dio. La vigilia di Natale del 1625 si chiusero regolarmente le Porte Sante.



Durante il ventennio del suo pontificato, il papa dissanguò le casse dello Stato - sia per favorire i suoi familiari, sia - come abbiamo visto - in imprese belliche fallite, sia per realizzare grandi opere: militari - come il porto di Civitavecchia, la fortificazione della città di Castel Franco, il potenziamento di Castel Sant'Angelo - e civili - come la sistemazione, da parte di Carlo Maderno, del palazzo apostolico di Castel Gandolfo dove amava circondarsi di poeti e menestrelli, la Biblioteca Barberini, il Palazzo di Propaganda Fide, la Fontana del Tritone e numerose chiese.



Peccato che per ottenere tutto ciò fece distruggere importanti monumenti del passato quali ad esempio tutti i bronzi del Pantheon per farne cannoni o i marmi e gli antichi edifici romani tanto che la famosa statua parlante romana esclamava:
<Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini>
 (Ciò che non fecero i barbari, lo fecero i Barberini) ed ancora:
*<Urbano VIII dalla barba bella,
 finito il giubileo, impone la gabella>*

ovviamente, al popolo, facendo salvi i privilegi del clero e dei nobili e per finanziare i lavori della Fontana di Trevi impose una tassa sul vino e subito Pasquino obiettò:

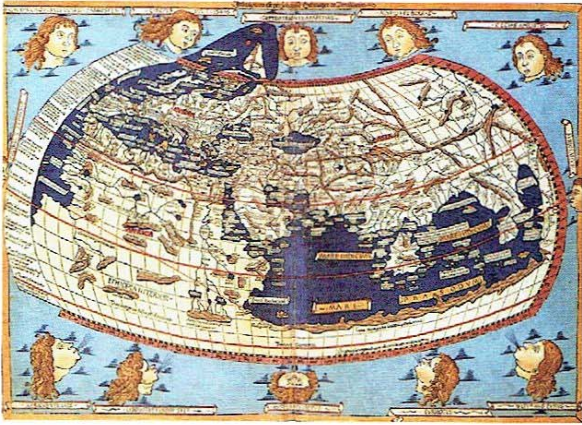
*<Urban poi che di tasse gravò il vino
 ricrea coll'acqua il popolo di Quirino>*



Cercò di calmare il malcontento dei suoi sudditi ripristinando il carnevale, le feste pubbliche, la caccia, le rappresentazioni teatrali, quei divertimenti che erano stati aboliti con la Controriforma. Arrivò a consentire, al clero comportamenti licenziosi così come ci si abbandonò lui stesso diventando così oggetto di numerose altre pasquinate.

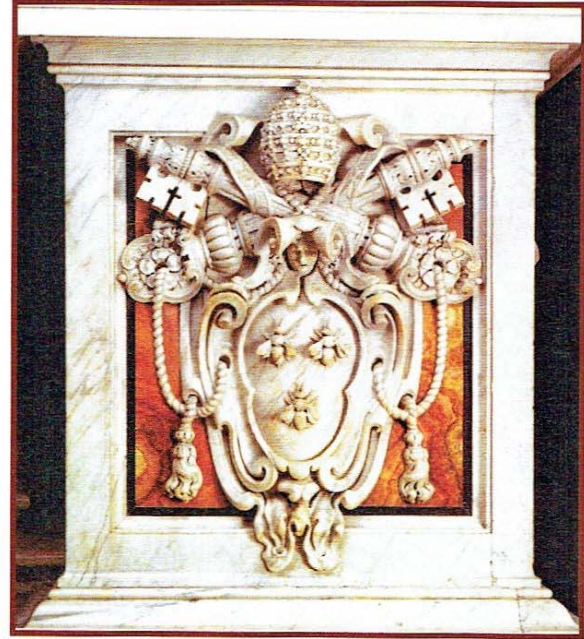


Sul finire dell'anno della sua elezione a papa (1623) Galileo Galilei - incoraggiato dal precedente comportamento dell'allora cardinale Barberini - aveva dato alle stampe l'opera *"Il Saggiatore"* dedicandola al pontefice che lo aveva difeso dalle precedenti accuse di sostenitore della teoria copernicana relativa al moto dei corpi celesti. Nel 1624 Urbano VIII ricevette ufficialmente Galilei a Roma approvando i suoi studi ed incoraggiandolo su quella strada così nel 1632 lo scienziato pubblicava il suo famoso *"Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo"*, quello tolemaico e quello copernicano dimostrando definitivamente la verità dell'eliocentrismo.

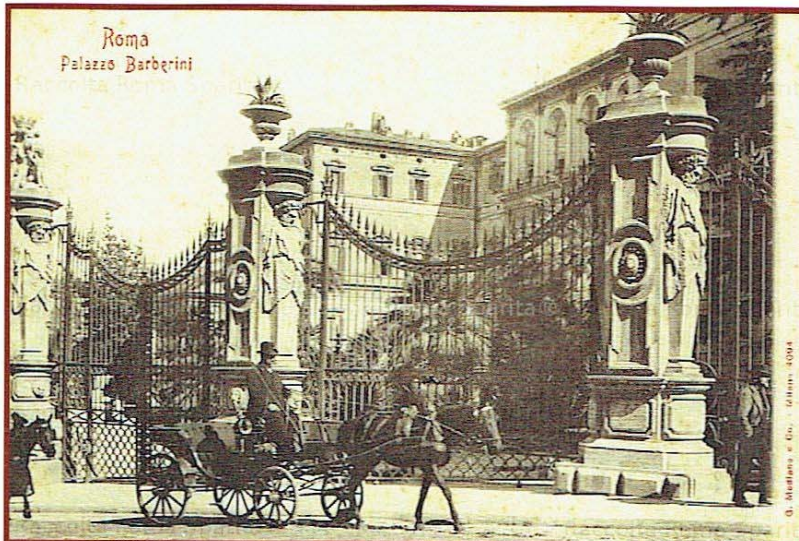


Il mondo di Tolomeo

Immediata la reazione del Papa e della Chiesa: l'Inquisizione di Firenze fece ritirare dal commercio tutte le copie e Galilei presentatosi all'Inquisizione di Roma fu arrestato ed obbligato ad abiurare quindi trasferito a Siena ed infine al carcere domiciliare nella sua casa di Arcetri, data la sua veneranda età (per quei tempi) di 70 anni; vi morì nel 1642 due anni prima di papa Barberini (29 luglio 1644).



Carlo Cerri & C.G.R.



Pasquino, una delle statue parlanti di Roma